LINA D'AMARIO

(Nipote dei coniugi IAFRATE)

“Dio ha un piano preciso per te. Sei un capolavoro unico, prezioso, unico, mai ripetuto e sacro al Signore.

Queste parole che padre Claudio diceva, sono sempre nel mio cuore”

“Ho incominciato molto presto. Mia mamma Matilda ovviamente aveva già avuto modo di vivere Teopoli nella sua totalità grazie ai miei nonni, e la sua esperienza personale con suor Carmelina l’aveva portata a continuare con me questo percorso. Ero un pò preoccupata all’inizio della mia esperienza al campus, ma ero solo una bambina. Naturalmente le cose presero da subito una piega bellissima.

Non c’era accesso a tv e media, si viveva a pieno contatto con la natura, si giocava, si facevano lavoretti, si pregava. Si era vicini a Gesù e Maria più che mai.

Ogni cosa li emanava ed emana pace.

I miei mi hanno dato una buona educazione, basata sulla Chiesa Cattolica ovviamente, ma a Teopoli c’era di più. C’è di più!

È come una parte di Paradiso in terra.

“Dio ha un piano preciso per te. Sei un capolavoro unico, prezioso, unico, mai ripetuto e sacro al Signore”.

Queste parole che padre Claudio diceva, sono sempre nel mio cuore.

È sempre stato un ottimo prete, ma nonostante il periodo della sua assenza, grazie all'aiuto delle suore Passioniste, l'esperienza estiva in Teopoli è andata avanti nel migliore dei modi. Tra tutte loro ricordo con affetto suor Marilena.

Se non c'era modo di celebrare la messa, si pregava.

Suor Rina ricordo, mi raccontò di santa Maria Goretti, la quale divenne per me un modello.

Avevo 10, 11 anni all'epoca. Fu una storia che mi colpì particolarmente.

Ho ricevuto una buona istruzione, ma devo ammettere che con il programma “Ora et Labora”, ho allargato i miei orizzonti ed il mio modo di vedere le cose.

A 14, 15 anni divenni volontaria per Società Unita, aiutando in cucina. Santina mi insegnò a pelar le patate col coltello invece che con il pela-patate.

Mia sorella, Linda, divenne consigliere e life-guard in riferimento ovviamente alla piscina, per il campus estivo.

Un'altra cosa che imparai crescendo, è che c'è molta sofferenza nel mondo, ma soprattutto capire come poter vivere i momenti di gioia.

Mia mamma per me fu un esempio importante. Mise Cristo al centro della sua vita. Ho visto e vedo i frutti di tutto questo. Se si fa ciò, tutto andrà bene.

Sinceramente ho tre punti di riferimento importantissimi che mi hanno aiutato a vivere a pieno la mia fede: i miei nonni, e mia mamma.

A Teopoli conobbi mio marito Ercole.

Entrambi siamo molto coinvolti con tutto ciò che riguarda Teopoli appunto. In special modo, siamo molto affezionati a suor Carmelina.

Prima di conoscerlo, avevo il dubbio che il Signore mi avesse chiamato a prendere i voti. Nel 1992, a marzo, il mese in cui suor Carmelina tornò alla casa del Padre, ci conoscemmo.

Crescemmo insieme, nell'amore e nella fede. Quest'ultima maturò molto.

Ringraziamo suor Carmelina per averci fatto incontrare. Entrambi percepiamo il suo aiuto al nostro incontro.

Abbiamo avuto tre figli, e due sono qui con me: Andrew e Maria Carmelina, alla quale appunto, ho dato il suo nome. Daniel al momento è in Università.

In riferimento a mio marito, tempo fa ebbe un infortunio al tunnel carpale molto grave. Non riusciva più a lavorare; e suonar la chitarra ed il piano, sue grandi passioni, gl'era diventato impossibile.

Gli specialisti, non seppero come poterlo aiutare se non operandolo, dato che era in forma molto acuta. Lui pregò suor Carmelina. Ebbe lo spunto di dover trovare da solo le indicazioni per curare il suo male. Lei gli diede la forza. Qualche tempo dopo, guarì.

Noi tutti - concluse - siamo pronti a lamentarci di qualsiasi cosa, ma vedendo suor Carmelina in quel letto; e questo l'ho capito da adulta, perché da bambina ovviamente non pensi a queste cose; ho notato quanto lei fosse diversa, non si curò mai del suo male, non fece trapelare quasi nulla, mettendo al primo posto il bene di tutti noi”.